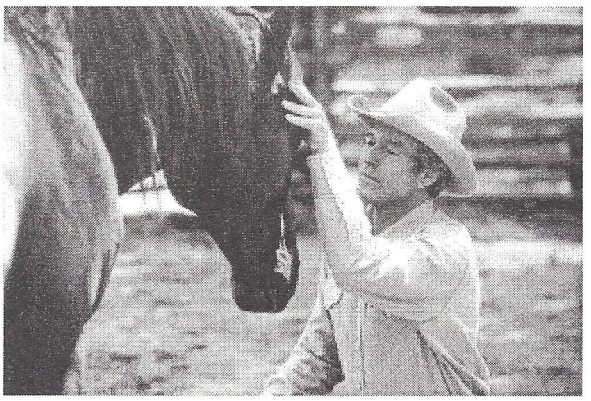
# L'UOMO CHE SUSSURAVA AI CAVALLI

**CAST TECNICO ARTISTICO**
Regia: Robert Redford
Sceneggiatura: Eric Roth e Richard LaGravenese, sulla scorta dell'omonimo romanzo di Nicholas Evans
Fotografia: Robert Richardson
Scenografia: John Hutman
Costumi: Judy L.Ruskin
Montaggio: Tom Rolf, Freeman Davies, Hank Corwin.
Musica: Thomas Newman
Prodotto da: Patrick Markey, Robert Redford
(USA, 1998) Durata: 164'
Distribuzione cin.: BUENA VISTA

**PERSONAGGI E INTERPRETI**
Tom Booker: Robert Redford
Annie MacLean: Kristin Scott Thomas
Robert MacLean: Sam Neill
Diane Booker: Dianne Wiest
Grace MacLean: Scarlett Johansonn
Frank Booker: Chris Cooper

a cura di Alessandra Sperotto

Se qualcuno di voi ama la natura, i cavalli e la bella fotografia con questo ultimo film di Robert Redford viene subito ampiamente appagato. A metà strada tra New Age e messaggio ecologista "*L'uomo che sussurrava ai cavalli*" testimonia il tentativo del grande attore di trasformare il romanzo del giornalista inglese Nicholas Evans in un film poetico e pieno di visioni che racconta la difficile riconquista del contatto tra l'uomo e la natura.
Un terribile incidente di cui una quattordicenne rimane vittima mentre cavalcava il suo amato Pilgrim, lascia nella ragazza profonde ferite sia fisiche che psicologiche. La madre, direttrice di un'importante rivista, resasi conto del legame indissolubile che lega la figlia all'animale, decide di rivolgersi ad un "sussurratore" una specie di moderno sciamano dotato del dono di curare i cavalli. Annie viene così a sapere di un certo Tom Booker e quindi decide di partire per il Montana in cerca del suo aiuto, portando con sé la figlia ed il cavallo.



Da queste premesse prende il via una duplice storia di guarigione che viene ad intersecarsi con una delicata vicenda d'amore.
Nel trasportare sullo schermo la pagina scritta Redford però si lascia un po' prendere la mano dal sentimentalismo: riprende suggestivi paesaggi, usa musiche malinconiche e muove facilmente a commozione anche se ha sicuramente il pregio di essere discreto e felpato e dotare il suo personaggio di una timidezza disarmante che gli consentirà di mantenere intatta la morale comune.
Un film delicato che si avvale dell'abilità di due grandi sceneggiatori americani Richard LaGravenese ed Eric Roth. Il primo sceneggiatore de "*I ponti di Madison County*" e "*La leggenda del re pescatore*"; il secondo di "*Forrest Gamp*" e "*L'uomo del giorno dopo*". Tracce della loro opera sono evidenti. Ad esempio la bella sequenza del film di Clint Eastwood, "*I ponti di Madison County*", in cui Clint è costretto a partire per sempre, a salire sul suo furgoncino e svoltare l'angolo sotto una pioggia battente perché il marito di Maryl Streep è tornato, la ritroviamo tutta nel finale del film di Redford anche se rovesciata questa volta è Annie ad essere costretta a partire: il furgoncino è diventato una monovolume ma le lacrime che si versano ora nel Montana sono le stesse.
Indubbiamente "*L'uomo che sussurrava ai cavalli*" mette a nudo l'uomo di fronte alla natura e sottolinea il coraggio di operare una scelta. Quella di lui che, senza vergognarsi di apparire fuori tempo, decide di abbandonare il mondo nevrotico di Chicago e di vivere il resto della sua vita come autentico cow boy. Quella di lei che nonostante avesse trovato nel Montana ciò che aveva sempre incosciamente cercato decide di ripercorrere l'unica strada possibile: quella del ritorno a casa.
Redford ha il merito di cogliere e sottolineare l'impossibilità di fuggire da se stessi, di cercare un rifugio e di imparare ad affrontare la vita così come essa è, con tutti i carichi di responsabilità che ciò comporta.
Molto brava la giovane attrice Scarlet Johansson e i sei cavalli che interpretano Pilgrim che quasi ci convincono dell'esistenza di un'anima equina.
E' evidente che il film è indirizzato ad un pubblico americano. Vengono fatti espliciti riferimenti ad alcune tipiche simbologie d'oltreoceano, come ad esempio la presenza della tecnologia (vedi la possibilità di Annie di compiere un collegamento in Internet anche in una fattoria sperduta) o la necessità di Annie, donna in carriera newyorkese, di fare jogging tra i boschi mentre sullo sfondo c'è l'eterno ritorno alle radici del Far West e del sogno americano di inizio secolo. Sono tutte situazioni dalle quali Redford invita il suo spettatore a spogliarsi per saper riscoprire ed operare una sincera comunione con la natura.

**27-28-29-30 GENNAIO 1999**

**RACCONTO D'AUTUNNO**
di Eric Rohmer
Francia, 1998, Durata 110'
Rohmer ci racconta la vita, le delusioni, l'amore, la solitudine attraverso un tratto narrativo delicato ed essenziale. Anche in *Conte d'automne* sono presenti questi requisiti. Si tratta di un "piccola" storia in cui i personaggi si muovono con assoluta naturalezza in un contesto realistico e ordinario. I protagonisti vogliono trovare un uomo alla dolce e solitaria Magali, una donna colta e sensibile che ha scelto di isolarsi in una fattoria nella splendida campagna del sud della Francia. Alla fine dopo alcune divertenti vicende tutto sembra andare a buon fine. Così, forse, anche la timida Magali potrà dire d'aver incontrato il tanto desiderato amore.